

Cerca nel sito

Web livecity

Cerca con Google

• Ultimi inserimenti

- [Recensione Cristina Donà - Tregua \[1997\]](#)
- [E così se ne andò il Metropolitan Blues Summit di Roma...](#)
- [Roma e l'”inaccettabilità” dei campi nomadi](#)
- [Stasera il blues è di casa a Stazione Birra: Metropolitan Blues Summit](#)
- [Anteprima: Recensione “Noi due sconosciuti” \(2007\) di Susanne Bier](#)
- [Vincitori Tour Music Fest sui palchi di Britti e Silvestri](#)
- [Ludovico Einaudi: date giugno-settembre del tour estivo](#)
- [Dolcenera supporter di Vasco Rossi il 14 e 15 giugno ad Ancona](#)
- [Serata spagnola a Santa Cecilia con De Burgos e Romero](#)
- [Una vita da cinefilo - Capitolo 46](#)

• Archivi

- [Giugno 2008](#)
- [Maggio 2008](#)
- [Aprile 2008](#)
- [Marzo 2008](#)
- [Febbraio 2008](#)
- [Gennaio 2008](#)
- [Dicembre 2007](#)
- [Novembre 2007](#)
- [Ottobre 2007](#)
- [Settembre 2007](#)
- [Agosto 2007](#)
- [Luglio 2007](#)
- [Giugno 2007](#)
- [Maggio 2007](#)
- [Aprile 2007](#)
- [Marzo 2007](#)

[Recensione Cristina Donà - Tregua \[1997\]](#)

Scritto il 6 Giugno, 2008 in [Recensioni Pop/Rock](#)

Basta parlare male della musica italiana. C'è Cristina Donà a guidare l'esercito della buona musica “made in Italy”.



Che oggi il leit motiv “l’Italia è un Paese di merda” sia entrato più o meno nella testa di tutti quanti (escluso chi ne usufruisce, di questa “merda”...), non ci sono dubbi. Un Paese con delle potenzialità culturali illimitate, un luogo dove non occorre nessuno sforzo di marketing per offrire qualcosa agli stranieri (e agli stessi italiani!), ma basta valorizzare ciò che si ha. Anche la musica era un punto di forza dell’Italia, che al di fuori del suo “pizza e mandolino”, è riuscita a produrre personaggi di caratura invalicabile, come Battisti e De André. E questo sentimento di insofferenza verso le cose che non vanno a livello generale, non ci fanno però apprezzare la parte buona dell’Italia. E ce ne è parecchia.

Ogni tempo ha i suoi artisti, e se nei ‘70 nascevano Dalla e Battiato, negli ‘80 Venditti o De Gregori, nei ‘90 Vasco o Zucchero, il Duemila ha portato gruppi e personaggi maggiormente estroversi e caratterizzanti il proprio tempo esattamente come i cantautori di una volta. Gente come i Subsonica, come gli Afterhours, e come Cristina Donà sono passaggi fondamentali del nostro tempo, a indicare il netto trapasso dalla canzone d’autore a quella più internazionale

del rock e dell'indie, seppur rimanendo legati a una origine italiana, che è poi la nostra forza di distinzione. Se prima la musica italiana è stata trapassata dal Blues (Guccini, Fossati, De Gregori, Zuccherò, Vasco, Ligabue), ora siamo trapassati dal brit pop, dall'indie rock sia americano che inglese e dall'elettronica filo-europea.

D'altronde un disco come quello della Donà, non riuscirebbe a farlo nessuno straniero. E mentre ciò che viene dagli States è più o meno imitato da tutto e tutti, la nostra musica non è imitata da nessuno, e abbiamo la fortuna di poter ascoltare cose a cui altre sensibilità non arrivano. Prendiamo una formula, ma la cambiamo a nostra immagine e somiglianza. Col vantaggio di non stravolgere i suoni vocali, come fanno lingue come il francese e il tedesco. La lingua latina (italiano e spagnolo), si addice molto di più a cantare Rock e Indie.

Il Rolling Stones parlò di "Tregua" come un disco "simply amazing, awesome". E in effetti è bello immaginarsi la faccia di uno straniero a sentire questi suoni, ad accorgersi che la pratica del "monochords" non è l'unica per fare rock, e che anzi questi cambi armonici, a volte sorprendenti, a volte semplicemente ammalianti e piacevoli, sono il sale per una musica più estrosa e personale. La voce della Donà è sporca ma incisiva, è gradevole e ipnotica. Nei brani più lenti la Donà usa maggiormente i suoni delle tastiere e si sforza di creare delle atmosfere più intime e sognanti; nei pezzi veloci gioca con le chitarre elettriche, con la batteria e ritmi percussivi.

Il fatto di concepire il disco come "concept album" avvalora ancora il piglio artistico dell'artista, e conferma come la giovane scuola italiana non voglia rinunciare all'idea di un buon album, dall'inizio alla fine, mentre si rifiuta di creare un singolo perfetto per le radio e poi ricamarci attorno altri 2 o 3 pezzi buoni per vendere, e gli altri da riempitivo.

Tregua è un preciso e contortamente studiato album, che non potrà non essere amato da qualsiasi buon intenditore di musica, perché, veramente, qui non manca niente. Consigliato vivamente.

Tracklist:

1. Ho sempre me
2. L'aridità dell'aria
3. Stelle buone
4. Labirinto
5. Raso e chiome bionde
6. Le solite cose
7. Piccola faccia
8. Senza disturbare
9. Ogni sera
10. Risalendo
11. Tregua

Federico Armeni

Voto al disco: 8,5 / 10

? 2008 by [Livecity.it](http://www.livecity.it)

Powered by [WordPress](http://www.wordpress.com/) | Designed for [Livecity.it](http://www.livecity.it) by <http://gabry.tnx.it> using a modified Cordobo theme.